

profili

Flavio Gallotti

Il campione della "brissaghesità"

Data di nascita: 7 maggio 1948

Attinenza: Brissago

Domicilio: Brissago

Genitori:
Fausto (†) e Ninin nata Conti Rossini

Sposato
con Germana nata Jelmoni

Figlio: Igor

Nipote:
Alessia, studentessa universitaria

Fratello:
Diego (†)

Studi:
scuole primarie a Brissago (quarta all'Istituto Elvetico di Lugano). Ginnasio al Papio Ascona e quinta a Locarno. Biennio al liceo di Lugano. Apprendista



alla Banca Popolare Svizzera di Ascona, con diploma di commercio, Scuola capo-azienda a Lugano.

Attività politica:
Membro di commissioni municipali dal 1972, consigliere comunale dal 1976

al 1984 e municipale dal 1984 al 1988 (carica lasciata perché inconciliabile con gli impegni di lavoro). Rientrato in Consiglio comunale dal 1992 al 2010. Due volte candidato al Gran Consiglio. Segretario della sezione PST Brissago dal 1970 al 2010.

di Teresio Valsesia

Flavio Gallotti è nato a Gerusalemme, nome che identifica curiosamente il quartiere centrale di Brissago, così chiamato per la partenza della scalinata della via Crucis che porta alla cinquecentesca chiesa del Sacro Monte dell'Addolorata.

Il papà era pittore (come pure il nonno Carlo) e la mamma sorella del celebre cuoco Angelo e di Cesarino, per lunghi anni sindaco di Brissago. Per dieci anni, dal 1970 al 1980 Flavio è stato amministratore dell'impresa edile dello zio Emilio Branca. Dal 1973 al 1993 amministratore del ristorante Giardino dello zio Angelo Conti Rossini. Dal 1970 al 2015 amministratore della Società cooperativa di consumo di Brissago.

«Mio nonno Carlo Gallotti, classe 1899, appena diciottenne è stato arruolato nell'esercito reale italiano ed è partito per la guerra, partecipando tra le altre alla terribile battaglia del Grappa contro gli austriaci, dove uscì gravemente ferito. Medaglie al valore e pergamena le conservo ancora con orgoglio. Congedato, si è trasferito a



Flavio Gallotti a 6 anni.

Brissago, dove nel 1933 ha richiesto e ottenuto la cittadinanza svizzera per tutta la famiglia».

Il negozio di pittura.

«Un mezzogiorno a pranzo, il papà ci ha comunicato che era in vendita il negozio Colora di Locarno, fondato nel 1936 dai coniugi Riccardo e Claudina Beretta. Era un invito a rilevarlo. Cosa che abbiamo fatto, dopo un'attenta riflessione. Così dal 1° aprile del 1980 ne siamo entrati in proprietà inglobandolo nella ditta di famiglia Gallotti SA».

Il negozio Colora è sempre stato un importante punto di riferimento commerciale non solo per il Locarnese, soprattutto per il reparto artisti e cornici, grazie all'enorme assortimento: oltre 6'000 campionari di cornici e 20'000 articoli.

I ricordi della Brissago di oltre mezzo secolo fa.

«La guerra non l'ho vissuta, per motivi anagrafici. L'ho sentita solo raccontare dai miei, con tutto il corredo di quegli anni difficili, soprattutto per un paese di frontiera



come il nostro. C'erano molti rifugiati e partigiani fuggiaschi che cercavano disperatamente (e comprensibilmente) un angolo di libertà e la pace. Mio nonno ha ospitato dal 1933 un editore ebreo e antinazista di Berlino, Leon Hirsch, sfuggito alle persecuzioni di Hitler. Dal 1950 al giorno della sua morte (nel 1954) all'ospedale di Berna, ha vissuto ospite di mio zio Angelo. Lo chiamavamo "l'omin dal cagnin"».

Storie vere, di autentica solidarietà, che i giovani di oggi conoscono poco o nulla.

«Ricordo bene il tempo del contrabbando degli anni '50/'60, che avveniva via lago. Lo zio Attilio contrabbandava di notte con una "spingarda" (barca piatta e adibita alla caccia delle anatre) sigarette verso l'Italia e rientrava in Svizzera carico di riso. C'erano gli spalloni, i famosi "sfoesitt" e i "Tir" carichi di sigarette. Dall'età di 6 anni li aiutavo a confezionare le bricolle che pesavano 25/30 kg. La sera dopo il duro lavoro nei cantieri come muratori e manovali, venivano trasportati da mio zio ai Monti di Piodina e partivano lungo i sentieri verso la valle Cannobina dove consegnavano le bricolle ai commercianti italiani prendendo dalle 10 alle 15'000 lire. Una cifra enorme per quei tempi, se si pensa che lo stipendio nei cantieri era di 18-20 franchi per 10 ore di lavoro. Dal 1958 al 1960 mio padre ha venduto l'impresa di pittura e ha ritirato il negozio con bar e benzina sul confine. Il sabato pomeriggio e la domenica ero addetto alla pompa della benzina: la colonna di macchine arrivava fino in centro paese (2 km)! Nei decenni fiorenti della Fabbrica Tabacchi c'erano inoltre centinaia di sigaraie, che anch'esse diventavano contrabbandiere nascondendo i dadi di pollo (proibiti in Italia) nei corsetti attaccati ai reggiseni e le stecche di sigarette sotto le grandi gonne, tipiche della valle Cannobina. Un mondo irrimediabilmente tramontato».

Negli anni '60 Brissago è cambiata radicalmente.

«Con l'aumento del traffico stradale il Cantone ha deciso di allargare la strada che taglia a metà il paese, abbattendo tutte le vecchie case verso lago e sono stati costruiti dei nuovi palazzi che sono lì da vedere. Si può dire che con la nuova strada è stata cancellata la stupenda "vecchia" Brissago, con le sue peculiarità consolidate da decenni e con il suo spirito originale e forse unico».

Parliamo dunque della "brissaghesità",

1. A scuola reclute (al centro, sdraiato).
2. Seduta costituiva del Consiglio comunale del 1996 con Ennio Lamberti e Andy Pagani.
3. 16 dicembre 1977. Matrimonio davanti all'ufficiale di stato civile Nino Storelli (†) presente il sindaco nonché zio Cesarino Conti Rossini (†).
4. Con i genitori e con il fratello Diego (†).

retaggio e incarnazione forse anche della lontana repubblica cinquecentesca.

«Intanto il nostro vecchio dialetto che, come dappertutto, è in fase calante. Ha poco da condividere con i dialetti locarnesi, ma nelle sue inflessioni più tipiche sembra simile a quelli mesolcinesi».

Flavio Gallotti ha sempre conservato intatto il dialetto brissaghesese. L'ha fatto anche pronunciando il suo commosso ricordo in occasione dei funerali del fratello Diego nel 2016 e del carissimo amico Luciano Biffi, ex sindaco ed ex collega di municipio, nel 2019.

Altre caratteristiche della "brissaghesità"?

«L'amore fisiologico per il paese, "tacco al campanin" come diciamo noi, non è retorica o passatismo, ma essenzialmente l'impegno per lavorare a favore della comunità. Sono entrato sin da giovane in alcune associazioni locali e in seguito, quale segretario della Società di Carnevale (poi Società Manifestazioni), ho organizzato con altri volontari fino al 1980 stupende feste di carnevale, con il rogo del Pagliaccio, e altre feste campestri. Tempi d'oro e meravigliosi poiché la popolazione locale partecipava entusiasta. Anche la mia passione politica (quarantennale e condotta sempre all'opposizione) è stata finalizzata proprio a questo innato amore per il mio paese. Oggi purtroppo è difficile trovare dei giovani che si impegnano per assicurare il ricambio nell'ambito dell'amministrazione comunale o delle varie società. In passato c'era una schiettezza e una vivacità molto diffusa, considerato che il paese era totalmente "dominato" dal partito liberale-radical, e quindi non mancavano i contrasti. Ma i ristoranti e i caffè erano sempre

5. Con la moglie e i suoceri Anna ed Elio Jelmoni: quest'ultimo ha 102 anni, portati ottimamente.
6. In occasione dei 50 anni con Ciala Meschini e Rita Lurati (†).
7. A 60 anni, festeggiati in elicottero, con la moglie il figlio e nipotina.
8. Il ritiro della patente festeggiato con sana auto-ironia.
9. Festa dei 20 anni della ditta dello zio Emilio Branca con dirigenti e collaboratori.





10



11

pieni di gente. Né possiamo dimenticare le pagine della nostra storia più lontana, come quelle dell'Ottocento con i ristoratori brissaghesi di Milano e i pasticceri che hanno fatto fortuna. Uno di loro, Innocente Bazzi, è stato un munifico benefattore del Comune e ha contribuito in modo sostanziale nel 1904/05 alla costruzione del palazzo del Municipio (e delle scuole fino al 1972). Il turismo era costituito da ospiti che partecipavano assiduamente alla vita del paese. Basta leggere il libro sulla lunga età dell'accoglienza scritto dal prof. Nosetti. Adesso il turismo c'è ancora, ma è fatto

soprattutto di seconde case, con ospiti che spesso vivono nella loro aurea riservatezza. Siamo un paese purtroppo svuotato. Un tipico paese dormitorio con il 65% di residenze secondarie».

Parliamo del Colora, non tanto per illustrare il rilievo commerciale del negozio, ma per la novità introdotta da Flavio e dal suo compianto fratello Diego. Si tratta della galleria d'arte, ricavata trasformando un magazzino, aperta nel 2004 e reiterata fino alla fine del 2013.

«Il papà Fausto è stato un grande ap-

passionato di bocce (campione svizzero di terna con i colleghi Riccardo Allidi e Lilio Ravani nel 1965), ma di professione faceva il pittore e il decoratore di facciate. Ho ereditato la sua passione sin da giovane interessandomi costantemente di arte, affinando la pratica di questo filone attraverso i libri e presenziando a molte mostre come attento spettatore. Seguendo questa inclinazione abbiamo aperto la nostra galleria. Sia chiaro non come professionisti, ma come semplici dilettanti. Abbiamo così dato spazio soprattutto a tanti amici e clienti del nostro negozio, locarnesi e ticinesi di varie tendenze artistiche. Ci sembrava giusto attribuire alla loro passione, anche se praticata solo a livello personale, un legittimo e meritato riconoscimento. Complessivamente abbiamo organizzato una trentina di mostre, favorendo l'affinamento delle loro esperienze culturali e ottenendo sempre un certo successo. Del resto l'arte della pittura è sempre molto diffusa in tutti i nostri strati sociali».

Quali gli artisti, professionisti e non, che hanno esposto al Colora?

«Li voglio ricordare tutti, per non fare torto a nessuno. Fra i professionisti il pittore brissaghesi Claudio Baccalà in coppia con lo scultore di Carona Aldo Ferrario; Rolf Gfeller pure brissaghesi dal 1965; l'amico Fausto Tommasina di Locarno (3 volte); il compianto Armando Losa (2 volte) autore tra l'altro di tutto il progetto grafico della Galleria e di tutte le nostre locandine; il compianto e grande amico Max Läubli di Claro (2 volte, una in collettiva con la moglie Madeleine e la figlia Sybille); l'amico Ireneo Nicora di Minusio, che vive e lavora da anni a Parigi; Carolina Schell, figlia del famoso attore Karl che abitava a Brissago ed oggi vive e lavora a Marbella in Spagna; Dédé Moser Bischof di Brione s/Minusio, la pittrice dei gatti; Claudio Contadinello di Costanza e una retrospettiva nel 2007 per i 100 anni della nascita del pittore e grafico locarnese Oscar Boelt. Fra i non professionisti l'amico Pol Poroli con Gianni Bricchi, Michele Pedrazzini, Malù Cortesi, Oppy de Bernardo, Juanita Rubio Luban, il compianto Carlo Franscella, la collettiva di Dickerhof/Mascanzoni/Schwager/Tamagni, mia cugina Grazia Conti Rossini (porcellane), Gianfranco Beltrami, Marcia e Daniele Gianini, il compianto Fausto Leoni, Monica Zentilli (2 volte), Giancarlo Bisi, Eleonora e Maurizio Di Nardo, Germano (sculture) e Sergio Simona, il compianto Edy Borradori e Renata Scapozza».

Un'esposizione particolare?

«Un'esposizione che ricordo con par-

- 10. Il rogo del pagliaccio, al termine del carnevale del 1975.
- 11. In Sud Arica durante il viaggio del 1975.
- 12. 1° agosto 1982: visita del consigliere federale Willy Ritschard, con Dante Verzasconi e Angelo Conti Rossini.



13



14



15

ticolare emozione è quella degli indimenticabili e compianti scultori Milton Sartori e Antonio Wiedmann. Non posso infine dimenticare le due splendide esposizioni del monaco nepalese Tenzing Norbu Lama che vive nell'alto Dolpo, a oltre quattromila metri di quota. Sono grato all'amico avvocato Enrico Bonfanti per avermelo proposto dopo che avevo aderito all'Associazione amici del Dolpo da lui presieduta, dedita da anni all'aiuto concreto a favore di quella popolazione.

Dal 1° gennaio del 2014 abbiamo ceduto l'attività del reparto pittura e

belle arti alla ditta Rupf & Co Ag di Glattbrugg/ZH, nostri fornitori. Mio fratello Diego e mio nipote Davide hanno continuato l'attività dell'impresa di pittura Gallotti SA allo Zandone a Losone. Io invece ho continuato l'attività del reparto cornici e commercio d'opere d'arte sub-affittando dalla ditta Rupf il locale ricezione e l'atelier al primo piano».

Hobby, la numismatica e la filatelia.

«Dal lontano 1958 collezione le monete ufficiali coniate della Svizzera. È una raccolta quasi completa dal 1850 ad oggi.

Inoltre mi sono dedicato anche alle medaglie ticinesi, in gran parte dedicate alle feste cantonali e federali di tiro e alle manifestazioni, soprattutto sportive. Quanto ai francobolli mi sono orientato sulle buste obliterate negli uffici postali che c'erano un tempo a Brissago (paese e frazione di Porta), e sulle Isole di Saint Léger, del 1950, data dell'inaugurazione ufficiale delle Isole di Brissago, e i francobolli di tutta la Svizzera con la data del mio giorno e mese di nascita. Il mio attaccamento a Brissago mi ha portato a collezionare vecchie cartoline e opere d'arte con vedute del paese».

La passione per l'Ambri.

«La mia più grande passione è quella per l'Hockey Club Ambri-Piotta, iniziata con la finale di Coppa Svizzera del 1962. Co-fondatore nel 1967 del Fans Club Brissago (fusione nel 2006 con il Fans Club Locarnese e Valli). Co-fondatore del Comitato Interclub HCAP. Membro di comitato del Gruppo di Sostegno HCAP dal 1990 al 2005. Oggi semplice sostenitore».

E i viaggi?

«Passione di gioventù, dai 20 ai 30 anni. Il viaggio più lungo l'ho compiuto per nove settimane in Sud Africa, Botswana, Cascate Vittoria, Zululand. Un'avventura totalmente solitaria, indimenticabile. Altri viaggi mi hanno portato in Brasile, Paraguay, Argentina. Con il compianto amico Pio Perazzi a New York e in Messico. Ho girato anche l'Europa sempre in solitaria e, dal 1977 con mia moglie e spesso in compagnia di Pio e di sua moglie. Infine ho praticato lo sci e l'attività subacquea a titolo amatoriale. In fondo il nostro è un paese bifronte: ai piedi della montagna e incorniciato dal lago».



12



16

- 13. 1990. L'inaugurazione del negozio Colora con il sindaco di Locarno Diego Scacchi.
- 14. Con Tiziano Delcò alla premiazione dei fratelli Jaks nel 1999.
- 15. Nel consiglio direttivo della Casa San Giorgio nel 2001.
- 16. Con la moglie, l'amico Luciano Biffi e sua moglie Rose.